

Globalizzazione è una delle parole più utilizzate in questo tramonto di secolo. Al di là del mito e della retorica, sta di fatto che ci troviamo di fronte, effettivamente, ad una serie di mutamenti profondi nel modo di produrre e di distribuire le merci, ma anche di lavorare e di vivere la quotidianità. Tutto ciò sta portando, ed in parte lo ha già fatto, verso una riorganizzazione dello spazio economico mondiale. La delocalizzazione di molte attività economiche, l'irruzione poderosa della tecnologia all'interno dei processi produttivi, la sostituzione dell'asse economico di riferimento, da quello atlantico a quello pacifico e, non ultima in ordine di importanza, la tendenza di ampie masse umane a spostarsi da un continente all'altro, sono solo alcuni dei motivi di maggior pregnanza che caratterizzano la nostra epoca.

Negli anni '90 questo processo ha subito una vorticiosa intensificazione. L'apertura dei mercati è diventata una parola d'ordine reale, il quadro economico mondiale si caratterizza definitivamente sulla base di una strettissima interdipendenza degli stati. La possibilità di comprimere i costi dei trasporti permette la delocalizzazione, i luoghi della produzione e del consumo si allontanano sempre più in funzione della possibilità tecnica di abbassare quei costi, la nascita di nuovi interessi geo-economici da una parte e il controllo dell'economia, che le grandi potenze detengono, trova nel controllo delle reti e delle tecnologie più avanzate nel settore dei trasporti uno dei momenti più significativi.

Appare evidente quale sia in questo mondo in ebollizione il nuovo ruolo dei trasporti e delle comunicazioni, cui dunque i mutamenti in corso affidano un ruolo da protagonisti nell'ambito dei nuovi scenari mondiali. La riduzione degli effetti delle distanze geografiche, tradizionale ostacolo all'espansione dei traffici, è uno dei pilastri del nuovo mondo globalizzato. I limiti imposti storicamente dallo spazio fisico alla mobilità stanno via via riducendosi e le opportunità economiche di un paese o di un'area sono sempre più dipendenti dall'inserimento in una fitta rete di relazioni. L'efficienza delle infrastrutture di trasporto e di comunicazione e la loro capacità di porsi all'avanguardia sotto il profilo tecnologico rappresentano sempre più una condicio sine qua non per l'inclusione nei circuiti degli scambi e dunque della ricchezza. Grandi volumi di scambio, sicurezza, competizione in termini di velocità e di costi, specializzazione e flessibilità di mezzi e vie di comunicazione sono gli elementi che riflettono la crescente importanza del commercio internazionale.

Politica ed economia dei trasporti (SECOLI XIX-XX). Una storia della modernizzazione italiana

Autor: Stefano Maggi

Editorial: Mulino

Páginas: 336

Politica ed economia dei trasporti (secoli XIX-XX). Una storia della modernizzazione italiana, Bologna, Il Mulino, 2001, ISBN 88-15-08315-4.

Il sistema della circolazione internazionale salda i continenti fra loro, ma al tempo stesso introduce una forte discontinuità di efficienza a seconda del grado di aggiornamento tecnologico delle infrastrutture e dei mezzi di trasporto. Se l'arretratezza e la disorganizzazione dei sistemi di comunicazione sono storicamente un ostacolo insormontabile allo sviluppo di una regione, viceversa un buon sistema dei trasporti è alla base del successo economico, in definitiva un presupposto ineliminabile. Dunque lo studio dell'evoluzione dei sistemi di trasporto costituisce un veicolo di primaria importanza per comprendere lo squilibrio a livello mondiale.

La partita dello sviluppo si gioca per molti anche al tavolo della mobilità. Chi vince su questo piano, ha buone possibilità di montare sul treno che porta lontano dai territori della povertà. I paesi dell'area occidentale dominano nettamente la geografia degli scambi mondiali, mentre ancora sussistono ampie aree del mondo, in cui la rivoluzione dei trasporti non è mai arrivata. Le lame della forbice si aprono piuttosto che chiudersi.

Va dunque salutata con soddisfazione l'uscita di questa sintesi completa ed efficace di Stefano Maggi, studioso il cui profilo biografico è tutto incentrato sui trasporti, figura rara in definitiva nel mondo degli storici italiani, carente di specializzazioni di tal genere in questo settore.

Il libro, che legittimamente introduce fin dal titolo il termine modernizzazione, assolve egregiamente al compito primario di presentare un panorama conoscitivo complessivo relativo all'Italia; ma al tempo stesso è in grado di funzionare anche come manuale per corsi specialistici. Le considerazioni relative al paese di riferimento si intrecciano a quelle generali sui termini richiamati nel titolo, dando al libro una valenza plurima.

Il volume segue una quadripartizione modulata su una ricostruzione per modalità –ferrovie strade e motori, acqua e aria– che attraversa trasversalmente l'800 e il '900; e su un quarto capitolo finale che

invece sviluppa una serie di problematiche comuni alle varie modalità, affrontando un interessante dibattito sull'impatto dello sviluppo dei trasporti sull'economia con l'approdo finale dello scenario europeo. Il ventaglio di elementi presi in considerazione dall'autore appare più che ampio, si tratta in sostanza di una ricostruzione puntuale priva di lacune, che mette insieme le distinte sensibilità degli storici dei trasporti, dall'attenzione nei riguardi della tecnologia a quello verso le trasformazioni economiche, ai mutamenti territoriali, fino a includere anche numerosi spunti di natura sociale. Può servire, da questo punto di vista, il rimando alle pagine in cui vengono sottolineati i significati simbolici assunti dall'automobile nel secondo dopoguerra, in un paese come l'Italia caratterizzato da uno sviluppo economico bruciante negli anni '50-'60, come veicolo di libertà e di illimitata capacità di spostamento.

Il libro rappresenta il frutto maturo degli sviluppi della storia dei trasporti in Italia che, partita in ritardo e appesantita dai molti orpelli di scuola idealistica che ne rallentavano il cammino, oggi finalmente procede speditamente, cogliendo risultati di rilievo sia nell'ambito delle ricerche specifiche sia, come nel caso presente, in quello delle letture di largo respiro.

Il libro si caratterizza per un'apprezzabile chiarezza espositiva, che accompagna e mette a proprio agio anche i non esperti, ma al tempo stesso rappresenta un supporto insostituibile per gli studiosi di questi temi. Un'utilissima bibliografia costituisce il suggello ad un'opera che non deve mancare nella biblioteca di chiunque si interessi di storia dei trasporti.

Andrea Giuntini

Universidad de Mòdena